

ROMA - JUVENTUS 2-2
GENOA - INTER 1-3

In terza pagina i nostri servizi

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MILAN - LAZIO 1-0
NAPOLI - SAMPDORIA 1-1

In terza pagina i nostri servizi

LUNEDÌ 9 MAGGIO 1960

ISOLATI I GRUPPI PIÙ OLTRANZISTI NELLA DIFESA DELLA PROVOCAZIONE

Allarme in USA emozione nel mondo per le rivelazioni sullo spionaggio

Incontro Eisenhower-Herter - Il senatore Stuart Symington afferma che il «vertice», è più che mai necessario - Il governo del Pakistan ha annunciato una inchiesta e l'insoltito di una protesta a Washington

Le facce di bronzo

Presi con le mani nel sacco. Non c'è altra possibile spiegazione della situazione in cui si sono trovati dopo le rivelazioni di Krusiov, i dirigenti militari americani che hanno organizzato il viaggio spionistico dell'aereo abbatto il 1 maggio. Così presi con le mani nel sacco come i ladri, ci teniamo ora a dire che quel sacco non conteneva nulla, che anzi era normale frugare dentro, che, quasi quasi, è un gioco al quale anche le maggiori famiglie si possono acconciare senza perdere l'onore. Spionaggio? Ma, per carità, un po' di spionaggio non fa male a nessuno.

La stampa borghese italiana, che pure è capace di tutto, ieri ha superato se stessa. Rabbona, imbarazzata inesplicita in contraddizioni ridicole, ha sfogato nel modo più maldestro la sua irritazione. Bisogna citare la prima dei maggiori editorialisti. Mettere a confronto la prova dell'una e dell'altro. E' qualcosa di ineffabile. Il primo posto spetta di diritto a Mario Missiroli, che più di tutti ha cercato di girare la frittata, e più che a tutti gli altri si è spacciato. Dunque, il direttore del Corriere della Sera ha trovato che la missione spionistica era un « fatto tecnico ». E basta. « Si sa che gli Stati maggiori procedono per conto loro. Sono dei tecnici che non vedono altro che la tecnica. La tecnica è forse un delitto? Missiroli è sicuro di no. Un delitto invece è aver scoperto il colpo spionistico, averlo fatto fallire, averlo denunciato. Vi sembra, questa argomentazione, un immobile «o fissa»? Eppure Missiroli l'ha sentita per buona. Infatti ha scritto: «La mentalità di Krusiov è la mentalità della guerra fredda che non può preoccupare ». ecc. ecc.

Subito dopo Missiroli, il più amato d'onore se l'è meritato Alfio Russo, direttore della Nazione. Qui, nel ridicolo si affoga. Dovete sapere — egli ha scritto — che « siamo dinanzi a un incidente involontario ». Poco rino, quell'avvocato, non l'ha fatto apposta di sfuggire questa missione, di scattare foto? E poi, si chiede il Russo furbobronzo: «spara in tempo di pace contro un aereo armato solo di macchine fotografiche?»

Dal ridicolo passiamo al patetico col Popolo. L'organo ufficiale della D.C. ha affermato ieri che lo scandalo è « uno scandalo a freddo ». Poiché « i meno scandalizzati sono proprio i dirigenti sovietici i quali sanno bene che molte macchine russe trapanano in questo momento per chi sa quanti ragazzi che negli Stati Uniti o in altri paesi, stanno facendo lo stesso servizio del pilota americano ». Come vedete, è un argomento di ferro! Con un simile argomento, neppure un altoparlante di pretura riuscirebbe non dico a fare o a calmare il suo cliente, ma a strappare una lacrimuccia al quidde. E dal patetico si arriva all'aridesco del Tempo. Il giornale romano accusa la lotta e poi, alla fine, si lamenta di questa « guerra fredda » che non è un gesto incauto e deplorevole come questo, di fronte al fatto che i sovietici dispongono di « ere e proprie organizzazioni di informazioni e di sorveglianza in territori stranieri ». Roba da Comitati civici del 1914. Con simili maceroli nel 1960 si va a letto al buio.



NORTON (Virginia) — Olliver Power, il padre della spia catturata in URSS, proprietario di un negozio di scarpe.

WASHINGTON, 8. — Rientrato dalle vacanze di una settimana, il Presidente Eisenhower ha ricevuto il Segretario di Stato Herter. Si ritiene che sia stata affrontata la questione dell'aereo. Intanto la clamorosa dichiarazione del Dipartimento di Stato americano, con la quale gli Stati Uniti hanno ammesso che l'aereo abbattuto in territorio sovietico si trovava effettivamente « in missione per la raccolta di notizie al di là della cortina di ferro », e nella quale si cerca perfino di giustificare e di avvalorare cinicamente un loro « diritto allo spionaggio », ha colto di sorpresa l'opinione pubblica e la stampa americana, causando un vivo senso di smarrimento. La situazione più paradossale è imbarazzante nella quale siamo mai venuti a trovarci: le autorità militari, il Dipartimento di Stato e le centrali spionistiche i giornali con la data odierna erano già usciti ieri sera dalle tipografie quando il Dipartimento di Stato ha fatto diramare il suo comunicato, sicché tutti

i giornali — ad eccezione del New York Times, il quale pubblica il testo di un commentatore che sembra essere stato a conoscenza della « confessione americana » — riportano attacchi contro l'Unione Sovietica. Krusiov, del quale si « confutano » e si « smentiscono » le rivelazioni al Soviet. L'articolo del New York Times ricade le assurdità provocatorie e tesi del comunicato del Dipartimento di Stato circa la legittimità dello spionaggio, e della violazione dell'integrità degli altri paesi. Non è però chi non vede le contraddizioni di tale posizione. Infatti da una parte si rifiuta di riconoscere la responsabilità dell'accaduto (riconoscendone quindi l'illegittimità) mentre dall'altra si tenta di giustificare la cosa, teorizzandone addirittura la necessità. Come ha dichiarato ieri Harold Stassen, il problema è invece quello di colpire, isolare definitivamente i provocatori di guerra che si annidano in

La stampa inglese attacca gli USA

LONDRA, 8. — La stampa inglese pubblica oggi molti articoli contro le responsabilità politiche degli Stati Uniti che — come scrive il giornale indipendente Observer — « può solo portare a rafforzare i sospetti che Krusiov non fosse alcun dei dirigenti degli Stati Uniti » per la loro decisione a sabotare « gli sforzi di Eisenhower per una distensione ».

Dal canto suo il Sunday Dispatch ribatte che l'attacco contro gli Stati Uniti, il sottosegretario agli Esteri pakistano — anch'egli a Londra per il Commonwealth — ha dichiarato che sarà aperta nel suo paese una inchiesta in merito all'atterraggio a Peshawar del Pakistan dell'aereo americano abbattuto nell'URSS il 1 maggio. «Stimando il presidente un indagine su questo e se si troverà che la cosa è vera, allora presenteremo una denuncia alla Corte Internazionale degli Stati Uniti, onde assicurare che una tal cosa non accada più ».

Comuni ad interrogazioni dei deputati. Il primo ministro indiano Nehru che si trovava a Londra per la conferenza dei Primi Ministri dei paesi del Commonwealth ha dichiarato — primo di partire per Pakistan — che il vertice avrà senza dubbio luogo a giugno, ma che « l'atmosfera psicologica è stata alquanto incisa ».

Energica è stata la presa di posizione del Pakistan contro gli Stati Uniti. Il sottosegretario agli Esteri pakistano — anch'egli a Londra per il Commonwealth — ha dichiarato che sarà aperta nel suo paese una inchiesta in merito all'atterraggio a Peshawar del Pakistan dell'aereo americano abbattuto nell'URSS il 1 maggio. «Stimando il presidente un indagine su questo e se si troverà che la cosa è vera, allora presenteremo una denuncia alla Corte Internazionale degli Stati Uniti, onde assicurare che una tal cosa non accada più ».

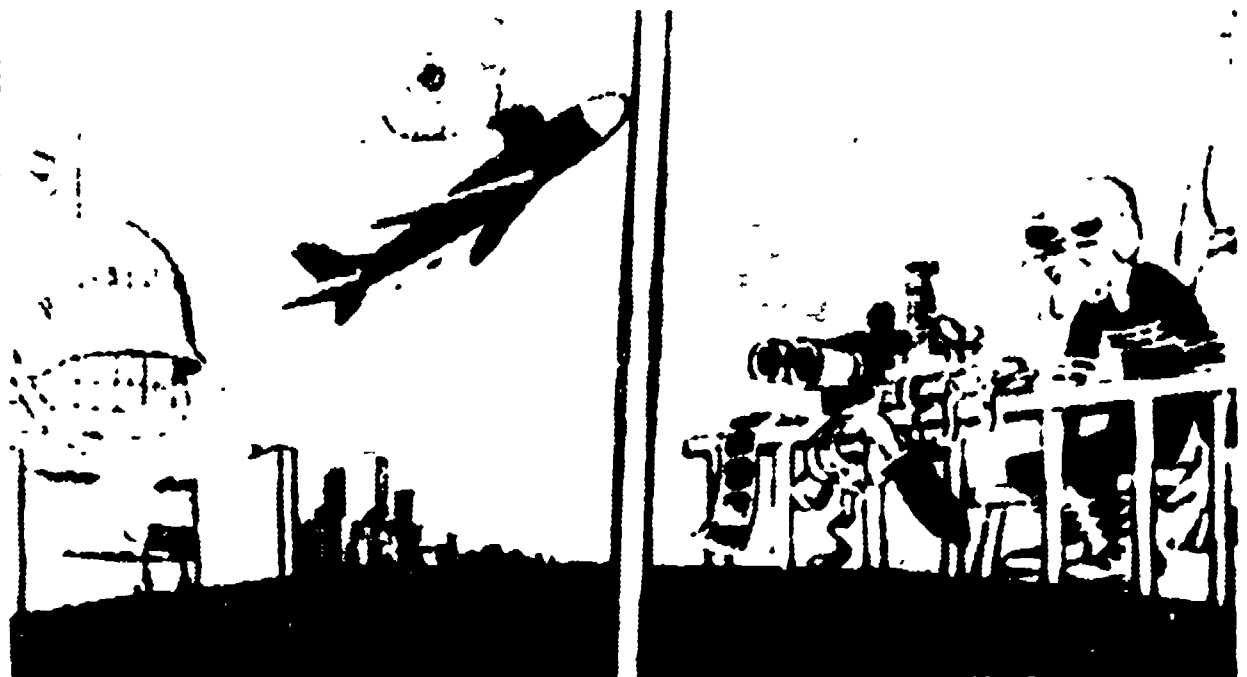


LA DOMENICA SPORTIVA Battendo la Spal in Fiorentina ha roscicato un punto alla Juve fermata a Roma. Ma il contagio del blamato appare sempre troppo grosso per spritare in un'espansione della lotta per la scudetta. L'attenzione invece è accentrata sulla lotta ormai irrimediabilmente condannata il Genoa (battuto anche dall'Inter) e aggravata la posizione del Palermo con la sconfitta di Alessandria rimane a trovare la terza retrocedenza tra i rigli. Il Napoli (costretto al pareggio dalla Samp) ha Lazio battuta a Milano e l'Udinese piegata a Bologna. Un deciso passo avanti verso la salvezza hanno fatto invece il Bari (battendo nettamente il Padova) e il Lanerossi (pareggiando a Bergamo). Nella foto il secondo goal di Manfredini nella partita Roma-Laventis all'Olimpico.

Rivelazioni della « Komsomolskaia Pravda »

La spia fu catturata da contadini sovietici

Powers fingeva di non capire il russo - Un articolo del maresciallo Moskalenko che invita a non dimenticare la lezione di 15 anni fa



MOSCA — La « Pravda » ha pubblicato ieri questa vignetta a commento della cattura della spia americana. A sinistra la baldanzosa partenza (sull'edificio è scritto Pentagono) a destra l'atterraggio, col pilota tremante tra gli agguati catturati (con lui).

MOSCA, 8. — Mentre permane più viva che mai l'emozione suscitata dalle clamorose rivelazioni del compagno Krusiov, il Soviet Supremo a proposito dell'aereo-spia americano, i giornali di stampo sovietico ampie particolari sulle circostanze che hanno portato all'arresto del pilota statunitense.

La Komsomolskaia Pravda precisa che il pilota è stato catturato dagli abitanti di un villaggio del distretto di Sverdlovsk. Appena toccata terra, egli è stato circondato da contadini del luogo. Il paracadute era bianco e rosso, il momento dell'atterraggio, Powers era ancora munito del suo apparato respiratorio e indossava una combi nazionalista. Secondo alcune testimonianze, egli non ha opposto alcuna resistenza e aveva un atteggiamento sicuro e calmo — specificò il giornale sovietico.

La spia fu catturata da contadini sovietici. Powers fingeva di non capire il russo. Un articolo del maresciallo Moskalenko che invita a non dimenticare la lezione di 15 anni fa. Powers fingeva di non capire il russo. Un articolo del maresciallo Moskalenko che invita a non dimenticare la lezione di 15 anni fa.

riproduce un aereoporto sovietico e che è stata scattata dal pilota nel corso del suo volo sopra l'URSS. Circa la valutazione politica dell'accaduto, va ricordato un importante articolo del maresciallo K. E. Moskalenko, capo della 21. divisione di Mosca, il quale, ricordando il 15. anniversario della vittoria sull'hitlerismo scrive: « Il volo paritico dell'aereo americano sopra il territorio sovietico è stato un atto provocatorio e aggraviato ».

La Komsomolskaia Pravda precisa che il pilota è stato catturato dagli abitanti di un villaggio del distretto di Sverdlovsk. Appena toccata terra, egli è stato circondato da contadini del luogo. Il paracadute era bianco e rosso, il momento dell'atterraggio, Powers era ancora munito del suo apparato respiratorio e indossava una combi nazionalista. Secondo alcune testimonianze, egli non ha opposto alcuna resistenza e aveva un atteggiamento sicuro e calmo — specificò il giornale sovietico.

La Komsomolskaia Pravda precisa che il pilota è stato catturato dagli abitanti di un villaggio del distretto di Sverdlovsk. Appena toccata terra, egli è stato circondato da contadini del luogo. Il paracadute era bianco e rosso, il momento dell'atterraggio, Powers era ancora munito del suo apparato respiratorio e indossava una combi nazionalista. Secondo alcune testimonianze, egli non ha opposto alcuna resistenza e aveva un atteggiamento sicuro e calmo — specificò il giornale sovietico.

La Komsomolskaia Pravda precisa che il pilota è stato catturato dagli abitanti di un villaggio del distretto di Sverdlovsk. Appena toccata terra, egli è stato circondato da contadini del luogo. Il paracadute era bianco e rosso, il momento dell'atterraggio, Powers era ancora munito del suo apparato respiratorio e indossava una combi nazionalista. Secondo alcune testimonianze, egli non ha opposto alcuna resistenza e aveva un atteggiamento sicuro e calmo — specificò il giornale sovietico.

La soluzione data alla crisi conferma l'attualità di una nuova maggioranza

Tutti i popoli devono unirsi per imporre una reale distensione — Terracini apre la campagna elettorale del PCI nel Trentino-Alto Adige — E' l'esistenza dell'Ente Regione che consente agli altoatesini di rinnovare i loro Consigli comunali

MODENA, 8. — Al teatro Storch di fronte a un'ottantina di persone che premiano la platea, i politici e le due radio, il compagno Terracini ha aperto una campagna elettorale per il PCI nel Trentino-Alto Adige. Il suo discorso è stato molto applaudito e ha confermato l'attualità di una nuova maggioranza.

Il compagno Terracini ha aperto una campagna elettorale per il PCI nel Trentino-Alto Adige. Il suo discorso è stato molto applaudito e ha confermato l'attualità di una nuova maggioranza.

Il compagno Terracini ha aperto una campagna elettorale per il PCI nel Trentino-Alto Adige. Il suo discorso è stato molto applaudito e ha confermato l'attualità di una nuova maggioranza.

Il compagno Terracini ha aperto una campagna elettorale per il PCI nel Trentino-Alto Adige. Il suo discorso è stato molto applaudito e ha confermato l'attualità di una nuova maggioranza.

La soluzione data alla crisi conferma l'attualità di una nuova maggioranza

Tutti i popoli devono unirsi per imporre una reale distensione — Terracini apre la campagna elettorale del PCI nel Trentino-Alto Adige — E' l'esistenza dell'Ente Regione che consente agli altoatesini di rinnovare i loro Consigli comunali

MODENA, 8. — Al teatro Storch di fronte a un'ottantina di persone che premiano la platea, i politici e le due radio, il compagno Terracini ha aperto una campagna elettorale per il PCI nel Trentino-Alto Adige. Il suo discorso è stato molto applaudito e ha confermato l'attualità di una nuova maggioranza.

Il compagno Terracini ha aperto una campagna elettorale per il PCI nel Trentino-Alto Adige. Il suo discorso è stato molto applaudito e ha confermato l'attualità di una nuova maggioranza.

Il compagno Terracini ha aperto una campagna elettorale per il PCI nel Trentino-Alto Adige. Il suo discorso è stato molto applaudito e ha confermato l'attualità di una nuova maggioranza.

Il compagno Terracini ha aperto una campagna elettorale per il PCI nel Trentino-Alto Adige. Il suo discorso è stato molto applaudito e ha confermato l'attualità di una nuova maggioranza.

La soluzione data alla crisi conferma l'attualità di una nuova maggioranza

Tutti i popoli devono unirsi per imporre una reale distensione — Terracini apre la campagna elettorale del PCI nel Trentino-Alto Adige — E' l'esistenza dell'Ente Regione che consente agli altoatesini di rinnovare i loro Consigli comunali

MODENA, 8. — Al teatro Storch di fronte a un'ottantina di persone che premiano la platea, i politici e le due radio, il compagno Terracini ha aperto una campagna elettorale per il PCI nel Trentino-Alto Adige. Il suo discorso è stato molto applaudito e ha confermato l'attualità di una nuova maggioranza.

Il compagno Terracini ha aperto una campagna elettorale per il PCI nel Trentino-Alto Adige. Il suo discorso è stato molto applaudito e ha confermato l'attualità di una nuova maggioranza.

Il compagno Terracini ha aperto una campagna elettorale per il PCI nel Trentino-Alto Adige. Il suo discorso è stato molto applaudito e ha confermato l'attualità di una nuova maggioranza.

Il compagno Terracini ha aperto una campagna elettorale per il PCI nel Trentino-Alto Adige. Il suo discorso è stato molto applaudito e ha confermato l'attualità di una nuova maggioranza.

La soluzione data alla crisi conferma l'attualità di una nuova maggioranza

Tutti i popoli devono unirsi per imporre una reale distensione — Terracini apre la campagna elettorale del PCI nel Trentino-Alto Adige — E' l'esistenza dell'Ente Regione che consente agli altoatesini di rinnovare i loro Consigli comunali

MODENA, 8. — Al teatro Storch di fronte a un'ottantina di persone che premiano la platea, i politici e le due radio, il compagno Terracini ha aperto una campagna elettorale per il PCI nel Trentino-Alto Adige. Il suo discorso è stato molto applaudito e ha confermato l'attualità di una nuova maggioranza.

Il compagno Terracini ha aperto una campagna elettorale per il PCI nel Trentino-Alto Adige. Il suo discorso è stato molto applaudito e ha confermato l'attualità di una nuova maggioranza.

Il compagno Terracini ha aperto una campagna elettorale per il PCI nel Trentino-Alto Adige. Il suo discorso è stato molto applaudito e ha confermato l'attualità di una nuova maggioranza.

Il compagno Terracini ha aperto una campagna elettorale per il PCI nel Trentino-Alto Adige. Il suo discorso è stato molto applaudito e ha confermato l'attualità di una nuova maggioranza.

La soluzione data alla crisi conferma l'attualità di una nuova maggioranza

Tutti i popoli devono unirsi per imporre una reale distensione — Terracini apre la campagna elettorale del PCI nel Trentino-Alto Adige — E' l'esistenza dell'Ente Regione che consente agli altoatesini di rinnovare i loro Consigli comunali

MODENA, 8. — Al teatro Storch di fronte a un'ottantina di persone che premiano la platea, i politici e le due radio, il compagno Terracini ha aperto una campagna elettorale per il PCI nel Trentino-Alto Adige. Il suo discorso è stato molto applaudito e ha confermato l'attualità di una nuova maggioranza.

Il compagno Terracini ha aperto una campagna elettorale per il PCI nel Trentino-Alto Adige. Il suo discorso è stato molto applaudito e ha confermato l'attualità di una nuova maggioranza.

Il compagno Terracini ha aperto una campagna elettorale per il PCI nel Trentino-Alto Adige. Il suo discorso è stato molto applaudito e ha confermato l'attualità di una nuova maggioranza.

Il compagno Terracini ha aperto una campagna elettorale per il PCI nel Trentino-Alto Adige. Il suo discorso è stato molto applaudito e ha confermato l'attualità di una nuova maggioranza.

Durante la manifestazione civico-religiosa per S. Nicola

Inaudito affronto dell'arcivescovo al sindaco e alla giunta di Bari

Ferma e dignitosa replica del sindaco socialista Papalia - Indignazione tra la cittadinanza per il gesto di mons. Nicodemus

(Dalla nostra redazione) BARI, 8. — L'arcivescovo di Bari, mons. Nicodemus, è stato oggi responsabile di un gravissimo affronto contro l'Amministrazione comunale della città, retta dal sindaco socialista Giuseppe Papalia, e di una giunta di sinistra. L'arcivescovo ha fatto un'insultuosa e arrogante affermazione durante la manifestazione civico-religiosa per S. Nicola, sostenendo che la giunta di sinistra era « un gruppo di persone che non hanno nulla a che fare con la città ».

La giunta di sinistra ha risposto con una replica ferma e dignitosa, sostenendo che la giunta era « un gruppo di persone che hanno tutto a che fare con la città ».

Durante la manifestazione civico-religiosa per S. Nicola

Inaudito affronto dell'arcivescovo al sindaco e alla giunta di Bari

Ferma e dignitosa replica del sindaco socialista Papalia - Indignazione tra la cittadinanza per il gesto di mons. Nicodemus

(Dalla nostra redazione) BARI, 8. — L'arcivescovo di Bari, mons. Nicodemus, è stato oggi responsabile di un gravissimo affronto contro l'Amministrazione comunale della città, retta dal sindaco socialista Giuseppe Papalia, e di una giunta di sinistra. L'arcivescovo ha fatto un'insultuosa e arrogante affermazione durante la manifestazione civico-religiosa per S. Nicola, sostenendo che la giunta di sinistra era « un gruppo di persone che non hanno nulla a che fare con la città ».

La giunta di sinistra ha risposto con una replica ferma e dignitosa, sostenendo che la giunta era « un gruppo di persone che hanno tutto a che fare con la città ».

Durante la manifestazione civico-religiosa per S. Nicola

Inaudito affronto dell'arcivescovo al sindaco e alla giunta di Bari

Ferma e dignitosa replica del sindaco socialista Papalia - Indignazione tra la cittadinanza per il gesto di mons. Nicodemus

(Dalla nostra redazione) BARI, 8. — L'arcivescovo di Bari, mons. Nicodemus, è stato oggi responsabile di un gravissimo affronto contro l'Amministrazione comunale della città, retta dal sindaco socialista Giuseppe Papalia, e di una giunta di sinistra. L'arcivescovo ha fatto un'insultuosa e arrogante affermazione durante la manifestazione civico-religiosa per S. Nicola, sostenendo che la giunta di sinistra era « un gruppo di persone che non hanno nulla a che fare con la città ».

La giunta di sinistra ha risposto con una replica ferma e dignitosa, sostenendo che la giunta era « un gruppo di persone che hanno tutto a che fare con la città ».

Giorno per giorno

Il Tempo si lamenta perché il nostro servizio postale non è fra i migliori del mondo e rivolgendosi al grande amministratore Tamburini, invoca: « Dategli un buon servizio postale dategli un perfetto servizio ferroviario, fate funzionare in modo regolare i telefoni », così facendo « lo Stato avrebbe fatto una parte dell'obbligo suo ».

Giorno per giorno

Il Tempo si lamenta perché il nostro servizio postale non è fra i migliori del mondo e rivolgendosi al grande amministratore Tamburini, invoca: « Dategli un buon servizio postale dategli un perfetto servizio ferroviario, fate funzionare in modo regolare i telefoni », così facendo « lo Stato avrebbe fatto una parte dell'obbligo suo ».

Giorno per giorno

Il Tempo si lamenta perché il nostro servizio postale non è fra i migliori del mondo e rivolgendosi al grande amministratore Tamburini, invoca: « Dategli un buon servizio postale dategli un perfetto servizio ferroviario, fate funzionare in modo regolare i telefoni », così facendo « lo Stato avrebbe fatto una parte dell'obbligo suo ».

Giorno per giorno

Il Tempo si lamenta perché il nostro servizio postale non è fra i migliori del mondo e rivolgendosi al grande amministratore Tamburini, invoca: « Dategli un buon servizio postale dategli un perfetto servizio ferroviario, fate funzionare in modo regolare i telefoni », così facendo « lo Stato avrebbe fatto una parte dell'obbligo suo ».

Riprese le relazioni Cuba-URSS

L'AVANA, 8. — Il governo cubano ha annunciato la ripresa delle relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica. Così fa sapere una dichiarazione del ministro degli Esteri dell'Avana.

Sortita «moralizzatrice» del ministro Tambroni

Minacce dell'on. Togni alla cultura italiana

Ottimismo del presidente del Consiglio a Foggia - Assemblee per il centro-sinistra dei d.c. di Milano e dell'Emilia

Camera e Senato riprendono domani i loro lavori, e contemporaneamente inizieranno l'attività le commissioni parlamentari incaricate di discutere, in sede referente, i bilanci di previsione dei vari ministeri.

Tra i discorsi domenicali, ha segnalato quello dell'on. Tambroni a Foggia. Il presidente del Consiglio ha pronunciato un discorso in chiave nettamente ottimistica sulla situazione economica del paese. Egli non si è limitato a esporre le proprie idee sulla linea di politica economica che dovrà essere seguita, ma ha tracciato un quadro del tutto roseo del modo come le cose stanno andando: per chi ricorda i discorsi dello stesso Tambroni al congresso d.c. di Firenze e, più di recente, alla Camera, appare sorprendente la metamorfosi di quest'uomo «di sinistra» che passa da posizioni critiche e riformistiche a posizioni di soddisfazione «obiettiva», per il solo fatto di essere diventato da qualche giorno presidente del Consiglio. Tambroni ha esaltato «lo accrescersi del potere d'acquisto delle masse lavoratrici», ha detto di essere «amico della classe operaia», ha affermato l'esistenza di «un sensibile aumento degli investimenti pubblici e privati», si è entusiasmato per «l'ammontare delle riserve valutarie», ha promesso «una confonanza ripiena anche per le popolazioni del Meridione». Soprattutto Tambroni ha garantito di volere «incoraggiare le attività produttive degli industriali privati», e, in campo agricolo, di voler affidare agli agrari e alla Federazione agricoltori i tre quarti degli stanziamenti del piano verde.

Da segnalare anche quanto ha detto ieri a Spoleto l'onorevole Togni. Il noto ministro dei Lavori Pubblici ha pronunciato un discorso inoppugnabilmente «moralizzatore» e assai allarmante per le minacce alla cultura e alla libertà di espressione. Ha detto che «il fascismo morale» favorisce i comunisti e che non si deve permettere che «in una Italia cattolica si esalti e si diffonda il nuovo verbo della "dolce vita"». Tutto ciò porta «all'anarchia spirituale» e poi «all'anarchia politica». Con toni da caccia alle streghe, Togni ha concluso: «Dobbiamo essere più sensibili di adesso non lo siamo stati fino ad ora alle esigenze dell'educazione e della cultura, dell'arte e della tecnica. Una classe politica che si rispetti non può trincerarsi dietro la non ingerenza, quando dall'altra parte interviene una regola fondamentale. Prima che sia troppo tardi occorre svegliarsi da questo troppo lungo letargo», e così via.

LE CORRENTI D.C. In vista del Consiglio nazionale, continua a svilupparsi il dibattito all'interno della D.C. A Milano si è svolta un'affollata assemblea dei quadri, che ha confermato il prevalente orientamento di centro-sinistra esistente tra i d.c. della metropoli lombarda. Alla relazione di Granelli (Base) hanno fatto seguito numerosissimi interventi, quasi tutti vivacemente polemici verso il governo Tambroni. «Dovrebbe tornare l'emorragia delle restituzioni delle tessere», ha detto più d'uno; «se se ne danno più di uno», si sono sentiti gli antifascisti più fermi, finché consegnano il partito nelle mani della destra». Altri hanno chiesto che si faccia cadere Tambroni prima del 31 ottobre. Altri ancora hanno domandato le «vere ragioni» che hanno portato al fallimento del centro-sinistra. Tra gli altri, ha parlato l'ex-ministro del Bo, il quale è apparso sostanzialmente allineato sulle posizioni della Sinistra di Base. Pochi peccati e scellibani hanno espresso pareri diffidenti.

A Bologna si sono riuniti esponenti d.c. dell'Emilia appartenenti alle correnti di Rinnovo, Base e fanfani. E' stato approvato un documento a favore d'un governo di centro-sinistra con la astensione socialista, «che sostituisce l'attuale non appena approvati i bilanci». «Deprecabili resistenze di frazioni del partito e alcune incertezze della Direzione», dice poi il documento riferendosi alla situazione interna della D.C., «hanno impedito che una nuova maggioranza, emersa in varie occasioni attorno alla segreteria politica dell'on. Moro all'on. Fanfani, desse i frutti desiderati». Si auspica che tale nuovo schieramento si concreti al prossimo Consiglio nazionale: in caso contrario, viene sollecitato un Congresso straordinario e vengono invitati i rappresentanti del centro-sinistra a dimettersi dalla Direzione.

A Mestre, il ministro Ferrar-Agradi, i sen. Merlin e Venuto e gli on. Gatto e Giardi, hanno diretto un convegno di 200 dirigenti provinciali veneti. Anch'essi si sono pronunciati contro «ogni atto di insubordinazione», ha n.o giudicato «inconciliabile con la politica di sviluppo demo-

cratico del paese» una soluzione di centro-destra, ed hanno auspicato «un governo DC-PSDI-PLI che non rifiuti aprioristicamente unilateralmente le posizioni del PSI».

Per parte sua, il doroteo Zaccagnini, in un discorso a Ravenna, si è pronunciato per il centro-sinistra, «il che, non si può nascondere, pone il problema del PSI». Zaccagnini ha detto che il centro-sinistra è «fuori dalla possibilità pratica» e che il centro-sinistra fatto col PLI e col PSDI è in realtà un centro-destra. Condizione per realizzare il centro-sinistra è però, ha aggiunto Zaccagnini, che resti unito il partito e che resti unito l'elettorato cattolico. Però «la lotta tra le correnti deve rientrare in limiti tollerabili», perché «dovendo di tutti i d.c. ingoiare, quando è necessario, anche rospi amarissimi», perciò non deve più accadere che «vi siano dei quali gioiscono per l'insuccesso di altri d.c.»; perciò non bisogna cedere agli «inviti a caratterizzarsi che vengono rivolti alla DC da destra e da sinistra». Zaccagnini ha tuttavia riconosciuto che «sono stati commessi grossi errori» e che la DC «non ha il diritto di pretendere la carità della tregua dagli altri partiti».

I RADICALI Il Consiglio nazionale del Partito radicale ha concluso ieri i suoi lavori approvando un documento nel quale «constata che le recenti vicende hanno reso sempre più evidente la suddivisione della classe politica d.c. alle gerarchie ecclesiastiche e il peso che su gran parte di essa esercitano interessi monopolistici e finanziari». I radicali rilevano che «di fronte a questa degradazione del partito a strumento di forze estranee, gli sforzi delle correnti della sinistra cattolica non sono riusciti ad arrestare l'involutione del partito». Il governo Tambroni costretto a mendicare i voti fascisti è «il punto estremo di questa involuzione». Elemento positivo è per i radicali «la raggiunta unità di tutti i partiti della sinistra democratica». Se la situazione non si chiarirà, termina il documento, solo l'anticipato scioglimento delle Camere «potrà impedire che il processo degenerativo in corso si approfondisca». I radicali considerano infine «obbligato prescindibile del governo indirettamente le elezioni amministrative».

MONARCHICI E LIBERALI Monarchici e liberali hanno ieri attaccato il MSI per la

collaborazione data alla DC e al governo Tambroni. Parlando a Roma, Covelli ha detto che nel corso della crisi si sarebbero forse fatti dei passi avanti nel senso di imporre alla DC una chiarificazione e una scelta (di destra, naturalmente) «se il MSI non si fosse prestato a consentire alla DC non solo di eludere il problema, ma anche di accampare altri pretesti o giustificare i torti di fiamma per il centro-sinistra». Per parte sua, un portavoce del PLI ha tenuto ieri a precisare la portata neutralista dei recenti accordi col PSDI e dei contatti avuti da esponenti liberali con alcuni dirigenti d.c..

LE CORRENTI D.C. In vista del Consiglio nazionale, continua a svilupparsi il dibattito all'interno della D.C. A Milano si è svolta un'affollata assemblea dei quadri, che ha confermato il prevalente orientamento di centro-sinistra esistente tra i d.c. della metropoli lombarda. Alla relazione di Granelli (Base) hanno fatto seguito numerosissimi interventi, quasi tutti vivacemente polemici verso il governo Tambroni. «Dovrebbe tornare l'emorragia delle restituzioni delle tessere», ha detto più d'uno; «se se ne danno più di uno», si sono sentiti gli antifascisti più fermi, finché consegnano il partito nelle mani della destra». Altri hanno chiesto che si faccia cadere Tambroni prima del 31 ottobre. Altri ancora hanno domandato le «vere ragioni» che hanno portato al fallimento del centro-sinistra. Tra gli altri, ha parlato l'ex-ministro del Bo, il quale è apparso sostanzialmente allineato sulle posizioni della Sinistra di Base. Pochi peccati e scellibani hanno espresso pareri diffidenti.

A Bologna si sono riuniti esponenti d.c. dell'Emilia appartenenti alle correnti di Rinnovo, Base e fanfani. E' stato approvato un documento a favore d'un governo di centro-sinistra con la astensione socialista, «che sostituisce l'attuale non appena approvati i bilanci». «Deprecabili resistenze di frazioni del partito e alcune incertezze della Direzione», dice poi il documento riferendosi alla situazione interna della D.C., «hanno impedito che una nuova maggioranza, emersa in varie occasioni attorno alla segreteria politica dell'on. Moro all'on. Fanfani, desse i frutti desiderati». Si auspica che tale nuovo schieramento si concreti al prossimo Consiglio nazionale: in caso contrario, viene sollecitato un Congresso straordinario e vengono invitati i rappresentanti del centro-sinistra a dimettersi dalla Direzione.

A Mestre, il ministro Ferrar-Agradi, i sen. Merlin e Venuto e gli on. Gatto e Giardi, hanno diretto un convegno di 200 dirigenti provinciali veneti. Anch'essi si sono pronunciati contro «ogni atto di insubordinazione», ha n.o giudicato «inconciliabile con la politica di sviluppo demo-

cratico del paese» una soluzione di centro-destra, ed hanno auspicato «un governo DC-PSDI-PLI che non rifiuti aprioristicamente unilateralmente le posizioni del PSI».

Per parte sua, il doroteo Zaccagnini, in un discorso a Ravenna, si è pronunciato per il centro-sinistra, «il che, non si può nascondere, pone il problema del PSI». Zaccagnini ha detto che il centro-sinistra è «fuori dalla possibilità pratica» e che il centro-sinistra fatto col PLI e col PSDI è in realtà un centro-destra. Condizione per realizzare il centro-sinistra è però, ha aggiunto Zaccagnini, che resti unito il partito e che resti unito l'elettorato cattolico. Però «la lotta tra le correnti deve rientrare in limiti tollerabili», perché «dovendo di tutti i d.c. ingoiare, quando è necessario, anche rospi amarissimi», perciò non deve più accadere che «vi siano dei quali gioiscono per l'insuccesso di altri d.c.»; perciò non bisogna cedere agli «inviti a caratterizzarsi che vengono rivolti alla DC da destra e da sinistra». Zaccagnini ha tuttavia riconosciuto che «sono stati commessi grossi errori» e che la DC «non ha il diritto di pretendere la carità della tregua dagli altri partiti».

I RADICALI Il Consiglio nazionale del Partito radicale ha concluso ieri i suoi lavori approvando un documento nel quale «constata che le recenti vicende hanno reso sempre più evidente la suddivisione della classe politica d.c. alle gerarchie ecclesiastiche e il peso che su gran parte di essa esercitano interessi monopolistici e finanziari». I radicali rilevano che «di fronte a questa degradazione del partito a strumento di forze estranee, gli sforzi delle correnti della sinistra cattolica non sono riusciti ad arrestare l'involutione del partito». Il governo Tambroni costretto a mendicare i voti fascisti è «il punto estremo di questa involuzione». Elemento positivo è per i radicali «la raggiunta unità di tutti i partiti della sinistra democratica». Se la situazione non si chiarirà, termina il documento, solo l'anticipato scioglimento delle Camere «potrà impedire che il processo degenerativo in corso si approfondisca». I radicali considerano infine «obbligato prescindibile del governo indirettamente le elezioni amministrative».

MONARCHICI E LIBERALI Monarchici e liberali hanno ieri attaccato il MSI per la

collaborazione data alla DC e al governo Tambroni. Parlando a Roma, Covelli ha detto che nel corso della crisi si sarebbero forse fatti dei passi avanti nel senso di imporre alla DC una chiarificazione e una scelta (di destra, naturalmente) «se il MSI non si fosse prestato a consentire alla DC non solo di eludere il problema, ma anche di accampare altri pretesti o giustificare i torti di fiamma per il centro-sinistra». Per parte sua, un portavoce del PLI ha tenuto ieri a precisare la portata neutralista dei recenti accordi col PSDI e dei contatti avuti da esponenti liberali con alcuni dirigenti d.c..

LE CORRENTI D.C. In vista del Consiglio nazionale, continua a svilupparsi il dibattito all'interno della D.C. A Milano si è svolta un'affollata assemblea dei quadri, che ha confermato il prevalente orientamento di centro-sinistra esistente tra i d.c. della metropoli lombarda. Alla relazione di Granelli (Base) hanno fatto seguito numerosissimi interventi, quasi tutti vivacemente polemici verso il governo Tambroni. «Dovrebbe tornare l'emorragia delle restituzioni delle tessere», ha detto più d'uno; «se se ne danno più di uno», si sono sentiti gli antifascisti più fermi, finché consegnano il partito nelle mani della destra». Altri hanno chiesto che si faccia cadere Tambroni prima del 31 ottobre. Altri ancora hanno domandato le «vere ragioni» che hanno portato al fallimento del centro-sinistra. Tra gli altri, ha parlato l'ex-ministro del Bo, il quale è apparso sostanzialmente allineato sulle posizioni della Sinistra di Base. Pochi peccati e scellibani hanno espresso pareri diffidenti.

A Bologna si sono riuniti esponenti d.c. dell'Emilia appartenenti alle correnti di Rinnovo, Base e fanfani. E' stato approvato un documento a favore d'un governo di centro-sinistra con la astensione socialista, «che sostituisce l'attuale non appena approvati i bilanci». «Deprecabili resistenze di frazioni del partito e alcune incertezze della Direzione», dice poi il documento riferendosi alla situazione interna della D.C., «hanno impedito che una nuova maggioranza, emersa in varie occasioni attorno alla segreteria politica dell'on. Moro all'on. Fanfani, desse i frutti desiderati». Si auspica che tale nuovo schieramento si concreti al prossimo Consiglio nazionale: in caso contrario, viene sollecitato un Congresso straordinario e vengono invitati i rappresentanti del centro-sinistra a dimettersi dalla Direzione.

A Mestre, il ministro Ferrar-Agradi, i sen. Merlin e Venuto e gli on. Gatto e Giardi, hanno diretto un convegno di 200 dirigenti provinciali veneti. Anch'essi si sono pronunciati contro «ogni atto di insubordinazione», ha n.o giudicato «inconciliabile con la politica di sviluppo demo-

cratico del paese» una soluzione di centro-destra, ed hanno auspicato «un governo DC-PSDI-PLI che non rifiuti aprioristicamente unilateralmente le posizioni del PSI».

Per parte sua, il doroteo Zaccagnini, in un discorso a Ravenna, si è pronunciato per il centro-sinistra, «il che, non si può nascondere, pone il problema del PSI». Zaccagnini ha detto che il centro-sinistra è «fuori dalla possibilità pratica» e che il centro-sinistra fatto col PLI e col PSDI è in realtà un centro-destra. Condizione per realizzare il centro-sinistra è però, ha aggiunto Zaccagnini, che resti unito il partito e che resti unito l'elettorato cattolico. Però «la lotta tra le correnti deve rientrare in limiti tollerabili», perché «dovendo di tutti i d.c. ingoiare, quando è necessario, anche rospi amarissimi», perciò non deve più accadere che «vi siano dei quali gioiscono per l'insuccesso di altri d.c.»; perciò non bisogna cedere agli «inviti a caratterizzarsi che vengono rivolti alla DC da destra e da sinistra». Zaccagnini ha tuttavia riconosciuto che «sono stati commessi grossi errori» e che la DC «non ha il diritto di pretendere la carità della tregua dagli altri partiti».

I RADICALI Il Consiglio nazionale del Partito radicale ha concluso ieri i suoi lavori approvando un documento nel quale «constata che le recenti vicende hanno reso sempre più evidente la suddivisione della classe politica d.c. alle gerarchie ecclesiastiche e il peso che su gran parte di essa esercitano interessi monopolistici e finanziari». I radicali rilevano che «di fronte a questa degradazione del partito a strumento di forze estranee, gli sforzi delle correnti della sinistra cattolica non sono riusciti ad arrestare l'involutione del partito». Il governo Tambroni costretto a mendicare i voti fascisti è «il punto estremo di questa involuzione». Elemento positivo è per i radicali «la raggiunta unità di tutti i partiti della sinistra democratica». Se la situazione non si chiarirà, termina il documento, solo l'anticipato scioglimento delle Camere «potrà impedire che il processo degenerativo in corso si approfondisca». I radicali considerano infine «obbligato prescindibile del governo indirettamente le elezioni amministrative».

MONARCHICI E LIBERALI Monarchici e liberali hanno ieri attaccato il MSI per la

collaborazione data alla DC e al governo Tambroni. Parlando a Roma, Covelli ha detto che nel corso della crisi si sarebbero forse fatti dei passi avanti nel senso di imporre alla DC una chiarificazione e una scelta (di destra, naturalmente) «se il MSI non si fosse prestato a consentire alla DC non solo di eludere il problema, ma anche di accampare altri pretesti o giustificare i torti di fiamma per il centro-sinistra». Per parte sua, un portavoce del PLI ha tenuto ieri a precisare la portata neutralista dei recenti accordi col PSDI e dei contatti avuti da esponenti liberali con alcuni dirigenti d.c..

LE CORRENTI D.C. In vista del Consiglio nazionale, continua a svilupparsi il dibattito all'interno della D.C. A Milano si è svolta un'affollata assemblea dei quadri, che ha confermato il prevalente orientamento di centro-sinistra esistente tra i d.c. della metropoli lombarda. Alla relazione di Granelli (Base) hanno fatto seguito numerosissimi interventi, quasi tutti vivacemente polemici verso il governo Tambroni. «Dovrebbe tornare l'emorragia delle restituzioni delle tessere», ha detto più d'uno; «se se ne danno più di uno», si sono sentiti gli antifascisti più fermi, finché consegnano il partito nelle mani della destra». Altri hanno chiesto che si faccia cadere Tambroni prima del 31 ottobre. Altri ancora hanno domandato le «vere ragioni» che hanno portato al fallimento del centro-sinistra. Tra gli altri, ha parlato l'ex-ministro del Bo, il quale è apparso sostanzialmente allineato sulle posizioni della Sinistra di Base. Pochi peccati e scellibani hanno espresso pareri diffidenti.

A Bologna si sono riuniti esponenti d.c. dell'Emilia appartenenti alle correnti di Rinnovo, Base e fanfani. E' stato approvato un documento a favore d'un governo di centro-sinistra con la astensione socialista, «che sostituisce l'attuale non appena approvati i bilanci». «Deprecabili resistenze di frazioni del partito e alcune incertezze della Direzione», dice poi il documento riferendosi alla situazione interna della D.C., «hanno impedito che una nuova maggioranza, emersa in varie occasioni attorno alla segreteria politica dell'on. Moro all'on. Fanfani, desse i frutti desiderati». Si auspica che tale nuovo schieramento si concreti al prossimo Consiglio nazionale: in caso contrario, viene sollecitato un Congresso straordinario e vengono invitati i rappresentanti del centro-sinistra a dimettersi dalla Direzione.

A Mestre, il ministro Ferrar-Agradi, i sen. Merlin e Venuto e gli on. Gatto e Giardi, hanno diretto un convegno di 200 dirigenti provinciali veneti. Anch'essi si sono pronunciati contro «ogni atto di insubordinazione», ha n.o giudicato «inconciliabile con la politica di sviluppo demo-

cratico del paese» una soluzione di centro-destra, ed hanno auspicato «un governo DC-PSDI-PLI che non rifiuti aprioristicamente unilateralmente le posizioni del PSI».

Per parte sua, il doroteo Zaccagnini, in un discorso a Ravenna, si è pronunciato per il centro-sinistra, «il che, non si può nascondere, pone il problema del PSI». Zaccagnini ha detto che il centro-sinistra è «fuori dalla possibilità pratica» e che il centro-sinistra fatto col PLI e col PSDI è in realtà un centro-destra. Condizione per realizzare il centro-sinistra è però, ha aggiunto Zaccagnini, che resti unito il partito e che resti unito l'elettorato cattolico. Però «la lotta tra le correnti deve rientrare in limiti tollerabili», perché «dovendo di tutti i d.c. ingoiare, quando è necessario, anche rospi amarissimi», perciò non deve più accadere che «vi siano dei quali gioiscono per l'insuccesso di altri d.c.»; perciò non bisogna cedere agli «inviti a caratterizzarsi che vengono rivolti alla DC da destra e da sinistra». Zaccagnini ha tuttavia riconosciuto che «sono stati commessi grossi errori» e che la DC «non ha il diritto di pretendere la carità della tregua dagli altri partiti».

I RADICALI Il Consiglio nazionale del Partito radicale ha concluso ieri i suoi lavori approvando un documento nel quale «constata che le recenti vicende hanno reso sempre più evidente la suddivisione della classe politica d.c. alle gerarchie ecclesiastiche e il peso che su gran parte di essa esercitano interessi monopolistici e finanziari». I radicali rilevano che «di fronte a questa degradazione del partito a strumento di forze estranee, gli sforzi delle correnti della sinistra cattolica non sono riusciti ad arrestare l'involutione del partito». Il governo Tambroni costretto a mendicare i voti fascisti è «il punto estremo di questa involuzione». Elemento positivo è per i radicali «la raggiunta unità di tutti i partiti della sinistra democratica». Se la situazione non si chiarirà, termina il documento, solo l'anticipato scioglimento delle Camere «potrà impedire che il processo degenerativo in corso si approfondisca». I radicali considerano infine «obbligato prescindibile del governo indirettamente le elezioni amministrative».

MONARCHICI E LIBERALI Monarchici e liberali hanno ieri attaccato il MSI per la

La liberazione celebrata in Olanda



ROTTERDAM — In occasione del festeggiamenti per il 15. anniversario della Liberazione olandese ha avuto luogo una grande internazionale di atterraggio nei palloni frenati. Obiettivo quello di atterrare in un punto prestabilito con la massima precisione possibile. Su uno dei palloni della squadra americana era salita l'attrice Joan Fontaine (Telefoto)

Nella ricorrenza della storica data del 9 maggio

Praga in festa per l'anniversario della cacciata dei nazifascisti

Le gloriose cinque giornate degli insorti praghensi in lotta contro le SS, prima che il carro armato di Koniev portasse l'esercito rosso nella città

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 8. — Praga è in festa. Fiori e bandiere sono sbocciati quasi improvvisamente, nelle strade e nelle piazze, alla vigilia del 9 maggio, quindicesimo anniversario della liberazione della città dai nazisti. Dopo cinque giorni di battaglia accanita contro i feroci regimi di SS, gli insorti praghensi videro, il 9 maggio 1945, il primo carro dell'armata di Koniev sbucare dietro la volta gotica dell'antica «Torre dei poveri». Ora quel carro dorme, come un vecchio combattente in pensione, su un blocco di granito in mezzo ai fiori e al verde, in una piccola piazza di Praga, e punta il suo cannone verso i fiori sulla collina dei figli della collina di Petrin, brulicante di coppie.

Per Praga e per tutti i cecoslovacchi, quella di domani è, prima di tutto, giornata di festa nazionale risorgimentale. Quel carro dell'armata di Koniev ha messo in fatti il suggello ad una situazione che si è ripetuta troppo spesso nella storia boema. Attaccati a Cecenia dall'ondata espansionisti-

ca del germanesimo, sempre più estremo, baluardo dei popoli slavi, hanno visto arrivare dall'oriente quelli che non solo ributtarono di là dei confini gli eserciti tedeschi, ma anche tornarono a dare ai boemi la loro dignità di nazione.

Un'esigenza storica L'accordo di Monaco, che consegnava la Cecoslovacchia nelle mani di Hitler, fu l'apertura di una via di quelle svolte storiche. La borghesia cecoslovacca, accettata dall'anticomunismo e sedotta dall'abile gioco inteso a Londra e Parigi nella speranza di lanciare la Germania contro l'URSS, sacrificò a quel gioco gli interessi nazionali e troppo tardi si rese conto che Boemia, Moravia e Slovacchia sarebbero state le prime vittime della «spinta a Oriente» della Germania.

Il paese doveva pagare, con sette anni di occupazione nazista, la follia della propria classe dirigente, ma quest'ultima doveva pagare, con la scomparsa dalla scena politica del paese, la rinuncia alla propria funzione nazionale, in un momento decisivo della storia mondiale.

Definendo la propria politica di alleanza prematuramente con l'URSS, non standosi mai di mettere in guardia il mondo dall'espansionismo tedesco, i comunisti cecoslovacchi si sono fatti dunque interpreti di una esigenza storica che discende dalle origini stesse del popolo cecoslovacco. Così facendo, essi si sono decisamente inseriti in maniera moderna, e sulla base delle condizioni attuali, nel solco che fu di tutti i patrioti cecoslovacchi, i quali hanno sempre ricercato a Oriente l'alleato forte, capace di garantire cechi e slovacchi dalla minaccia della germanizzazione.

Ma quella di domani è anche giornata di festa socialista, momento di celebrazione dei successi del regime. Proprio in questi giorni è stato annunciato a Praga che l'ultimo giorno di aprile sono stati raggiunti nella produzione globale i livelli previsti per la fine di dicembre di quest'anno. Vale a dire che il secondo piano quinquennale è stato realizzato nell'industria con nove mesi di anticipo.

La Cecoslovacchia, già un tempo paese modernamente sviluppato, ha raggiunto, come è noto, in questi anni, un livello nella produzione industriale addirittura prodigioso. Non solo paesi come l'Italia, ma anche la Francia, la Svezia e la stessa Gran Bretagna sono stati superati nella produzione pro capite di prodotti decisivi come l'acciaio, il ferro grezzo, l'energia elettrica e il cemento. Lo stesso «miracolo tedesco» è stato surclassato in molti settori, compreso quello dei consumi popolari (vi è, ad esempio, in Cecoslovacchia, una media di televisori per abitante, superiore a quella della Germania Occidentale: 41 abitanti per ogni televisore installato in Cecoslovacchia, contro 70 in Germania).

Un nuovo volto Ma è soprattutto nella mente e nel cuore dei cecoslovacchi che questo paese è andato assumendo una nuova dimensione. La rivoluzione più profonda il socialismo l'ha compiuta qui non soltanto nelle cose — nelle fabbriche, nelle miniere o nei campi — anche se proprio là sono i risultati più visibili, ma soprattutto negli uomini.

Non solo Praga ha lasciato

alle sue spalle per sempre la paralizzante paura della Germania, non solo Praga ha risolto il suo storico problema della sicurezza alla frontiera occidentale ma, realizzando l'unità nazionale, ha trasformato il paese di modesti e serviziosi tessitori della piccola intesa per conto dei grandi dell'occidente, in un paese ambizioso nei suoi programmi, potente nell'industria, con un alto tenore di vita, che possiede istituzioni sociali e politiche di primo ordine e ove la democrazia socialista sta compiendo ogni giorno passi sempre più spediti.

La costanza e autonoma presenza del paese sulla scena mondiale in tutti i campi, l'autorevolezza con cui il paese conquista giorno per giorno il proprio posto nell'industria, nel commercio, nell'istruzione, nella utilizzazione pacifica della

scienza, nella cultura — dovrebbero suonare come un segnale di allarme per quanti tra noi ancora si affannano a credere che sul loro altare, al posto della Cecoslovacchia, vi è soltanto un buco.

In questa vigilia di festa Praga sembra voler rivendicare persino nella forma il proprio posto di grande capitale europea. Cinquantamila muratori, imbianchini, elettricisti sono all'opera da settimana. Avanti a questo esercito vi è quello dei volontari, migliaia di cittadini di ogni nazione che si sono messi a far folla alla loro città. Sono nati una nuova catena di supermarket lussuosi, nuovi ristoranti, nuova illuminazione al mercatino già in tre quarti della città e fiori, milioni di fiori in airole appena tracciate e che già paiono possedere la lucente e antica bellezza di certi giardini inglesi.

FRANCO BERTONE

Una forte protesta di 26 deputati inglesi

Sdegno in Europa contro il Cancelliere per la prescrizione dei crimini nazisti

Ventisei deputati inglesi inviano un telegramma ad Adenauer — Protesta ufficiale della Cecoslovacchia

BOSS, 8. — Mentre in Europa e nel mondo si celebra oggi il quindicesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale, a Bonn, come è noto, sono stati fatti cadere in prescrizione tutti i patriotti cecoslovacchi, i quali hanno sempre ricercato a Oriente l'alleato forte, capace di garantire cechi e slovacchi dalla minaccia della germanizzazione.

Ma quella di domani è anche giornata di festa socialista, momento di celebrazione dei successi del regime. Proprio in questi giorni è stato annunciato a Praga che l'ultimo giorno di aprile sono stati raggiunti nella produzione globale i livelli previsti per la fine di dicembre di quest'anno. Vale a dire che il secondo piano quinquennale è stato realizzato nell'industria con nove mesi di anticipo.

La Cecoslovacchia, già un tempo paese modernamente sviluppato, ha raggiunto, come è noto, in questi anni, un livello nella produzione industriale addirittura prodigioso. Non solo paesi come l'Italia, ma anche la Francia, la Svezia e la stessa Gran Bretagna sono stati superati nella produzione pro capite di prodotti decisivi come l'acciaio, il ferro grezzo, l'energia elettrica e il cemento. Lo stesso «miracolo tedesco» è stato surclassato in molti settori, compreso quello dei consumi popolari (vi è, ad esempio, in Cecoslovacchia, una media di televisori per abitante, superiore a quella della Germania Occidentale: 41 abitanti per ogni televisore installato in Cecoslovacchia, contro 70 in Germania).

Un nuovo volto Ma è soprattutto nella mente e nel cuore dei cecoslovacchi che questo paese è andato assumendo una nuova dimensione. La rivoluzione più profonda il socialismo l'ha compiuta qui non soltanto nelle cose — nelle fabbriche, nelle miniere o nei campi — anche se proprio là sono i risultati più visibili, ma soprattutto negli uomini.

Non solo Praga ha lasciato

alle sue spalle per sempre la paralizzante paura della Germania, non solo Praga ha risolto il suo storico problema della sicurezza alla frontiera occidentale ma, realizzando l'unità nazionale, ha trasformato il paese di modesti e serviziosi tessitori della piccola intesa per conto dei grandi dell'occidente, in un paese ambizioso nei suoi programmi, potente nell'industria, con un alto tenore di vita, che possiede istituzioni sociali e politiche di primo ordine e ove la democrazia socialista sta compiendo ogni giorno passi sempre più spediti.

La costanza e autonoma presenza del paese sulla scena mondiale in tutti i campi, l'autorevolezza con cui il paese conquista giorno per giorno il proprio posto nell'industria, nel commercio, nell'istruzione, nella utilizzazione pacifica della

scienza, nella cultura — dovrebbero suonare come un segnale di allarme per quanti tra noi ancora si affannano a credere che sul loro altare, al posto della Cecoslovacchia, vi è soltanto un buco.

In questa vigilia di festa Praga sembra voler rivendicare persino nella forma il proprio posto di grande capitale europea. Cinquantamila muratori, imbianchini, elettricisti sono all'opera da settimana. Avanti a questo esercito vi è quello dei volontari, migliaia di cittadini di ogni nazione che si sono messi a far folla alla loro città. Sono nati una nuova catena di supermarket lussuosi, nuovi ristoranti, nuova illuminazione al mercatino già in tre quarti della città e fiori, milioni di fiori in airole appena tracciate e che già paiono possedere la lucente e antica bellezza di certi giardini inglesi.

FRANCO BERTONE

Una forte protesta di 26 deputati inglesi

Sdegno in Europa contro il Cancelliere per la prescrizione dei crimini nazisti

Ventisei deputati inglesi inviano un telegramma ad Adenauer — Protesta ufficiale della Cecoslovacchia

BOSS, 8. — Mentre in Europa e nel mondo si celebra oggi il quindicesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale, a Bonn, come è noto, sono stati fatti cadere in prescrizione tutti i patriotti cecoslovacchi, i quali hanno sempre ricercato a Oriente l'alleato forte, capace di garantire cechi e slovacchi dalla minaccia della germanizzazione.

Ma quella di domani è anche giornata di festa socialista, momento di celebrazione dei successi del regime. Proprio in questi giorni è stato annunciato a Praga che l'ultimo giorno di aprile sono stati raggiunti nella produzione globale i livelli previsti per la fine di dicembre di quest'anno. Vale a dire che il secondo piano quinquennale è stato realizzato nell'industria con nove mesi di anticipo.

La Cecoslovacchia, già un tempo paese modernamente sviluppato, ha raggiunto, come è noto, in questi anni, un livello nella produzione industriale addirittura prodigioso. Non solo paesi come l'Italia, ma anche la Francia, la Svezia e la stessa Gran Bretagna sono stati superati nella produzione pro capite di prodotti decisivi come l'acciaio, il ferro grezzo, l'energia elettrica e il cemento. Lo stesso «miracolo tedesco» è stato surclassato in molti settori, compreso quello dei consumi popolari (vi è, ad esempio, in Cecoslovacchia, una media di televisori per abitante, superiore a quella della Germania Occidentale: 41 abitanti per ogni televisore installato in Cecoslovacchia, contro 70 in Germania).

Un nuovo volto Ma è soprattutto nella mente e nel cuore dei cecoslovacchi che questo paese è andato assumendo una nuova dimensione. La rivoluzione più profonda il socialismo l'ha compiuta qui non soltanto nelle cose — nelle fabbriche, nelle miniere o nei campi — anche se proprio là sono i risultati più visibili, ma soprattutto negli uomini.

Non solo Praga ha lasciato

alle sue spalle per sempre la paralizzante paura della Germania, non solo Praga ha risolto il suo storico problema della sicurezza alla frontiera occidentale ma, realizzando l'unità nazionale, ha trasformato il paese di modesti e serviziosi tessitori della piccola intesa per conto dei grandi dell'occidente, in un paese ambizioso nei suoi programmi, potente nell'industria, con un alto tenore di vita, che possiede istituzioni sociali e politiche di primo ordine e ove la democrazia socialista sta compiendo ogni giorno passi sempre più spediti.

La costanza e autonoma presenza del paese sulla scena mondiale in tutti i campi, l'autorevolezza con cui il paese conquista giorno per giorno il proprio posto nell'industria, nel commercio, nell'istruzione, nella utilizzazione pacifica della

scienza, nella cultura — dovrebbero suonare come un segnale di allarme per quanti tra noi ancora si affannano a credere che sul loro altare, al posto della Cecoslovacchia, vi è soltanto un buco.

In questa vigilia di festa Praga sembra voler rivendicare persino nella forma il proprio posto di grande capitale europea. Cinquantamila muratori, imbianchini, elettricisti sono all'opera da settimana. Avanti a questo esercito vi è quello dei volontari, migliaia di cittadini di ogni nazione che si sono messi a far folla alla loro città. Sono nati una nuova catena di supermarket lussuosi, nuovi ristoranti, nuova illuminazione al mercatino già in tre quarti della città e fiori, milioni di fiori in airole appena tracciate e che già paiono possedere la lucente e antica bellezza di certi giardini inglesi.

FRANCO BERTONE

Una forte protesta di 26 deputati inglesi

Sdegno in Europa contro il Cancelliere per la prescrizione dei crimini nazisti

Ventisei deputati inglesi inviano un telegramma ad Adenauer — Protesta ufficiale della Cecoslovacchia

BOSS, 8. — Mentre in Europa e nel mondo si celebra oggi il quindicesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale, a Bonn, come è noto, sono stati fatti cadere in prescrizione tutti i patriotti cecoslovacchi, i quali hanno sempre ricercato a Oriente l'alleato forte, capace di garantire cechi e slovacchi dalla minaccia della germanizzazione.

Ma quella di domani è anche giornata di festa socialista, momento di celebrazione dei successi del regime. Proprio in questi giorni è stato annunciato a Praga che l'ultimo giorno di aprile sono stati raggiunti nella produzione globale i livelli previsti per la fine di dicembre di quest'anno. Vale a dire che il secondo piano quinquennale è stato realizzato nell'industria con nove mesi di anticipo.

La Cecoslovacchia, già un tempo paese modernamente sviluppato, ha raggiunto, come è noto, in questi anni, un livello nella produzione industriale addirittura prodigioso. Non solo paesi come l'Italia, ma anche la Francia, la Svezia e la stessa Gran Bretagna sono stati superati nella produzione pro capite di prodotti decisivi come l'acciaio, il ferro grezzo, l'energia elettrica e il cemento. Lo stesso «miracolo tedesco» è stato surclassato in molti settori, compreso quello dei consumi popolari (vi è, ad esempio, in Cecoslovacchia, una media di televisori per abitante, superiore a quella della Germania Occidentale: 41 abitanti per ogni televisore installato in Cecoslovacchia, contro 70 in Germania).

Un nuovo volto Ma è soprattutto nella mente e nel cuore dei cecoslovacchi che questo paese è andato assumendo una nuova dimensione. La rivoluzione più profonda il socialismo l'ha compiuta qui non soltanto nelle cose — nelle fabbriche, nelle miniere o nei campi — anche se proprio là sono i risultati più visibili, ma soprattutto negli uomini.